

ancor negra e tetra del sangue sparsovi dalla * juvente bele * la
bella giovinezza di dieci anni sono.

(La Canzone di Rolando nel testo di Oxford * Ms. Digby 23 * e nella Traduzione di Carlo Raimondo. Bottega di Poesia, in Milano, l'anno 1927 - Nota del Traduttore, p. XV).

Ciò dovrebbe servire anche a un affratellamento dei popoli e delle nazioni che vivono sotto uno stesso cielo e sulle sponde degli stessi mari che ne riflettono gli splendori e ne rinfrescano gli ardori solari. L'esempio del Raimondo che in un tempo di malintesi e di acredini fra due nazioni latine, non esita un momento a proclamare i legami storico - estetico - letterari fra due popoli, da cui sorsero con le canzoni dei giullari e i primi tentativi epici le grandi epopee romanzesche del Rinascimento, deve incoraggiarci a rendere giustizia a quella comunione estetico - letteraria che si appalesa nel ciclo rapsodico dell'Albania di confine nord - orientale, fra le popolazioni jugoslave della Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Vecchia Serbia e le popolazioni gheghe fra Dibra e Antivari. Omaggio di giustizia dovuto alla serietà scientifica e all'intento che ogni scrittore di animo nobile e grande deve avere per una vera e propria Società delle Nazioni nel mondo.

Questo io scrivevo nel 1937. Oggi più che mai l'idea espressa anche dal Raimondo di un * rifacimento * sulle piste del prodigioso cammino fatto dalla * nuova stirpe *, trova piena conferma nella rivoluzione di fatti, di istituzioni e di idee e di popoli che si sta oggi compiendo in Europa.

Avverto (continuavo e continuo nella Prefazione) che non intendo in nessun modo far di questo studio una polemica, e che rispetto in modo assoluto anche le idee di quegli scrittori che in qualunque modo sembrino dissentire dalle conclusioni a cui giungerò nel mio studio in base alle mie larghissime ricerche personali.